



E DIELA - H KYPIAKH - LA DOMENICA 24 LUGLIO 2022

**Domenica VII di Matteo. Sant'Eufemia Megalomartire.
Tono VI. Eothinon VII.
Divina Liturgia di San Giovanni Crisostomo.**

CATECHESI MISTAGOGICA



Il brano Evangelico odierno ci presenta in un solo colpo ben due miracoli. Il Signore si trova a Cafarnao ed è seguito, nel suo passaggio, dalla folla; tra loro vi sono anche due ciechi che, avendo udito di un Uomo che compie prodigi accorrono per cogliere l'occasione. I due ciechi gridano verso Gesù tutta la loro fede e fiducia: all'inizio più che di fede si tratta di fiducia, loro pensano che Gesù possa realizzare la loro richiesta e dunque accorrono verso di Lui gridando "Figlio di Davide abbi pietà di noi". È il secondo passaggio che diventa "fede" vera e propria: alla domanda di Gesù "Credete...?", essi rispondono "lo crediamo". Da notare la dinamica della guarigione: il Signore si accerta prima della fede dei due, non basta correrli incontro credendo che sia l'ultima spiaggia, ma è necessario comprendere che realmente è Lui, e solo Lui, il medico, il guaritore. A dimostrazione di ciò Gesù dice: "sia fatto secondo la vostra fede" non perché non ha creduto ai ciechi, Egli legge i cuori, ma per far vedere al popolo che è la fede che salva. Alla fine troviamo il divino tocco e l'imposizione delle mani con un duplice

significato: il primo è "queste creature appartengono a me", e di riflesso e pertanto su di esse scende la Grazia dello Spirito Santo. Gesù quindi rimprovera i guariti "Badate che nessuno lo sappia", per un motivo molto semplice: non vuole essere confuso con un guaritore magico qualunque. Essi però corrono ad avvertire tutti, probabilmente anche in maniera comprensibile, in primo luogo perché il miracolo era evidente: i loro amici e parenti avrebbero constatato che essi ora ci vedono; in secondo luogo perché dopo aver riacquistato la vista, aver ottenuto un così grande miracolo, la gioia non permette il silenzio. La dimostrazione del fraintendimento, infatti, la si trova alla fine del secondo miracolo. Immediatamente dopo gli viene presentato un uomo muto e si specifica indemoniato. È necessario, ancora una volta sottolineare, come l'azione del male conduca l'uomo al suo annichilamento, pertanto il demone ammutolisce l'uomo in questione per interrompere le sue relazioni con il resto del mondo, isolandolo, facendolo mancare di quella relazionalità innata, espressa dall'impronta Divina incisa nell'uomo, immagine della relazionalità all'interno della Santissima Trinità. È questo il motivo per il quale Gesù non fa molte domande, ma riconosce subito il demone e lo scaccia, lasciando lo stupore al popolo. Ed è qui che troviamo il fraintendimento del popolo stesso, che giustifica la richiesta di silenzio di Gesù nel precedente miracolo: "Egli scaccia i demòni per opera del principe dei demòni". Non hanno compreso, non hanno ancora capito, eppure è tutto così evidente, Matteo dunque continua sottolineando che Gesù non demorde e persevera nella sua missione liberatoria del popolo.

Attualizzazione del brano

Il racconto di oggi inizia con un dettaglio curioso: due ciechi inseguono Gesù. Ci verrebbe da domandarci come abbiano fatto, ma forse è proprio in questa contraddizione la chiave di lettura: ci sono cose nella vita di cui abbiamo talmente tanto bisogno che importa poco se abbiamo i mezzi adatti per ottenerle, perché concentriamo tutte le nostre energie per realizzare anche l'impossibile guidati dalla nostra sete di felicità. E così forte dentro di noi il bisogno di essere felici, che anche quando non sappiamo dove andare, o cosa fare, questo bisogno ci spinge a camminare al buio. Siamo noi, molto spesso, nella condizione di questi due ciechi: non vediamo ma in quel buio (anche spirituale) ci mettiamo a cercare un senso, cioè Gesù; Lui si fa trovare ma quando è in casa, lontano dal clamore delle folle. Quasi a voler dire che con la nostra vita non vuole farsi pubblicità, ma che tiene a noi anche se nessuno se ne accorgerà mai. L'azione Divina nelle nostre vite è costante! A noi spetta identificarla, non pubblicizzarla, perché allora come oggi l'opera di Dio è talmente forte che crea scetticismo nel popolo.

Grande Dossologia e "Simeron sotiria".

1^a ANTIFONA

Agathòn tò exomologhísthe tò
Kirìo, kè psàllin tò onòmati su,
Ìpsiste.
Tès presvìes tìs Theotòku, Sòter, sòson
imàs.

Shumë bukur është të lavdërojmë
Zotin e të këndojmë emrin tënd, o
i Lartë.
Me lutjet e Hyjlindëses, Shpëtimtar,
shpëtona.

Buona cosa è lodare il Signore, e
inneggiare al tuo nome, o Altissimo.
Per l'intercessione della Madre di
Dio, o Salvatore, salvaci.

2^a ANTIFONA

O Kirios evasilefsen, efrèpian enedhisato, enedhisato o Kirios dhinamin kè periezòsato.

Sòson imàs, Iiè Theù, o anastàs ek nekròn, psàllondàs si: Allilulia.

Zoti mbretëron, veshet me hjeshí, Zoti veshet me fuqi dhe rrethóhet. *Shpëtona, o i Biri i Perëndisë, që u ngjalle nga të vdekurit, neve që të këndojmë: Allilulia.*

Il Signore regna, si è rivestito di splendore, il Signore si è ammantato di forza e se n'è cinto. *O Figlio di Dio, che sei risorto dai morti, salva noi che a te cantiamo: Allilulia.*

3^a ANTIFONA

Dhëfte agallasòmetha tò Kirio, alalàxomen tò Theò tò Sofiri imòn.

*Anghelikè Dhinàmis epì tò mnìma su, * kè i filàssondes apenegròthisan; * kè istato Maria en tò tàfo, * zitùsa tò àchrandòn su sòma. * Eskilefsas tòn Àdhin, * mì pirasthis ip'afù; * ipindisas ti Parthèno, * dhorùmenos tin zoìn. * O anastàs ek tòn nekròn, * Kirie, dhòxa si.*

Ejani të gëzohemi në Zotin dhe t'i ngrëjmë zërin Perëndisë, Shpëtimtarit tonë.

*Fuqitë qiellore erdhën mbi varrin tënd, * dhe si të vdekur ranë ata që e ruajin; * dhe rrij atje Maria tue kërkuar te varri * kurmin tënd të dëlirë. * Ti e xheshe të tërë Pisën, * pa qënë i ngarë nga ajo; përpoqe edhe Virgjëreshën, * jetën tue dhuruar. * Ti, që u ngjalle nga të vdekurit, * o Zot, lavdi tyj. (H.L., f.24)*

Venite, esultiamo nel Signore, cantiamo inni di giubilo a Dio, nostro Salvatore.

Le potenze angeliche vennero al tuo sepolcro, e i custodi ne furono tramortiti; Maria invece stava presso il sepolcro, cercando il tuo corpo immacolato. Hai depredato l'Ade, senza essere sua preda; sei andato incontro alla Vergine donando la vita. O Signore, risorto dai morti, gloria a te.

ISODHIKON

Dhëfte proskinisomen ke prospèsomen Christò.

Sòson imàs, Iiè Theù, o anastàs ek nekròn, psàllondàs si: Allilulia.

Ejani t'i falemi e t'i përmýsemi Krishtit.

Shpëtona, o i Biri i Perëndisë, që u ngjalle nga të vdekurit, neve që të këndojmë: Allilulia.

Venite, adoriamo e prostriamoci davanti a Cristo.

O Figlio di Dio, che sei risorto dai morti, salva noi che a te cantiamo: Allilulia.

APOLITIKIA

TONO VI

Anghelikè Dhinàmis epì tò mnìma su, * kè i filàssondes apenegròthisan; * kè istato Maria en tò tàfo, * zitùsa tò àchrandòn su sòma. * Eskilefsas tòn Àdhin, * mì pirasthis ip'afù; * ipindisas ti Parthèno, * dhorùmenos tin zoìn. * O anastàs ek tòn nekròn, * Kirie, dhòxa si.

Fuqitë qiellore erdhën mbi varrin tënd, * dhe si të vdekur ranë ata që e ruajin; * dhe rrij atje Maria tue kërkuar te varri * kurmin tënd të dëlirë. * Ti e xheshe të tërë Pisën, * pa qënë i ngarë nga ajo; përpoqe edhe Virgjëreshën, * jetën tue dhuruar. * Ti, që u ngjalle nga të vdekurit, * o Zot, lavdi tyj. (H.L., f.24)

Le potenze angeliche vennero al tuo sepolcro, e i custodi ne furono tramortiti; Maria invece stava presso il sepolcro, cercando il tuo corpo immacolato. Hai depredato l'Ade, senza essere sua preda; sei andato incontro alla Vergine donando la vita. O Signore, risorto dai morti, gloria a te.

I amnàs su, Iisù, * kràzi megàli ti fonì: * Sé, nìmfie mu, pothò * kè sé zitùsa athlò, * kè sistavrùme, * kè sinthàptome tò vaptismò su; * kè pàscho dhià sé, * os vasilèfso sin si; * kè thnisko ipèr su, * ina kè ziso en si: * all'os thisian àmomon * prosdhèchu tin metà pòthu tithisan si. * Aftis presvies, * os eleimon, * sòson tàs psichàs imòn.

Qingja jote, o Jisù, * me zë të math tyj të thërret: * "Tyj, dhëndërr, dëshironj * dhe tue t'kërkuar luftonj, * dhe kryqëzohem e varrosem me pagëzimin tënd; * duronj edhe për tyj, * se me tyj të rregjeronj; * edhe për tyj vdes, * se të rronj tek ti". * Po ti pranoje si therore të dëlirë * atë që me mall t' dhurohet. * Me ndërmjetimet e saj, * si lipisjar, * shpirtrat tanë shpëtona. (H.L., f.14)

La tua agnella, o Gesù, grida a gran voce: Io desidero te, mio sposo, e combatto per cercare te, sono crocifissa con te e sepolta con te nel tuo battesimo; con te soffro per poter con te regnare, e muoio per te per vivere in te: accogli, dunque, come sacrificio senza macchia, colei che, piena di desiderio, per te è stata immolata. Per la sua intercessione, tu che sei misericordioso, salva le anime nostre.

(APOLITIKION DEL SANTO DELLA CHIESA) KONDAKION

TONO VII

Epi tû òrus * metemorfòthis,
* kè os echòrun * i Mathitè su *
fin dhòxan su, Christè o Theòs,
etheàsando: * ina òtan se idhosi
stavrùmenon, * tò mèn pàthos
noisosin ekùsion, * tò dhè kòsmo
kirixosin * òti si ipàrchis alithòs *
tù Patròs tò pàvgasma.

Mbi malin ti u shpërfytyròve *
edhe dishipulit si e mundjin * lavdinë
tënde panë, o Krisht Perëndia ynë*,
ashtu që kur të t'shijjin të vënur
mbë Kryq, * të kuptojin se pësimi
i vullnetshëm ish,* edhe se t'i
lajmërojin jetës * se ti je me të vërtetë
* po i Atit pasqyrimi. (H.L.f.94)

Ti sei trasfigurato sul monte
e i tuoi Discepoli, per quanto ne
erano capaci, hanno contemplato la
tua gloria, o Cristo Dio: affinché,
vedendoti crocifisso, comprendessero
che la tua passione era volontaria e
annunciassero al mondo che tu sei
veramente irradiazione del Padre.

APOSTOLO (Rom 15, 1 - 7)

- Salva, o Signore, il tuo popolo e benedici la tua eredità. (Sal 27,9)
- A te, o Signore, io grido; non restare in silenzio con me, o mio Dio. (Sal 27,1)

- Shpëtò, o Zot, popullin tënd e bekoje trashgimin tënd. (Ps 27, 9)
- Tij, o Zot, të thërres; mos rri qet me mua, o Perëndia im. (Ps 27, 1)

DALLA LETTERA DI PAOLO AI ROMANI

Fratelli, noi, che siamo i forti, abbiamo il dovere di portare le infermità dei deboli, senza compiacere noi stessi. Ciascuno di noi cerchi di piacere al prossimo nel bene, per edificarlo. Anche Cristo infatti non cercò di piacere a se stesso, ma, come sta scritto: *Gli insulti di chi ti insulta ricadano su di me*. Tutto ciò che è stato scritto prima di noi, è stato scritto per nostra istruzione, perché, in virtù della perseveranza e della consolazione che provengono dalle Scritture, teniamo viva la speranza. E il Dio della perseveranza e della consolazione vi conceda di avere gli uni verso gli altri gli stessi sentimenti, sull'esempio di Gesù Cristo, perché con un solo animo e una voce sola rendiate gloria a Dio, Padre del Signore nostro Gesù Cristo. Accoglietevi perciò gli uni gli altri come anche Cristo accolse voi, per la gloria di Dio.

Alliluia (3 volte).

- Colui che abita al riparo dell'Altissimo dimorerà all'ombra del Dio del cielo. (Sal 90,1)

Alliluia (3 volte).

- Dirà al Signore: tu sei mio sostegno e mio rifugio, mio Dio, in cui confido. (Sal 90,2)

Alliluia (3 volte).

NGA LETRA E PALIT ROMANËVET

Vellezër, na që jemi të fortë kemi detyrën të duròmi sëmundjet e të likshtëvet, pa u gëzuar. Nganjë ndër ne le t'i pëlqenjë t'afërmit tek e mira, se t'i japë shembull të mirë. Edhe Krishti nëng kërkoi t'i pëlqenjë vetëhesë s'tij, po, si është shkruar: "Sharjet e atyre që të shajën tij ranë mbi mua". Me të vërtetë çdo u shkrua më parëse na, u shkrua për mësimin tonë, se të mbami të gjallë shpresën tonë me anë të durimit e të ngushëllimit që na vijën nga Shkrimet. E Perëndia i durimit dhe i ngushëllimit ju dhëftë juve të kini të njëjtin mendim njëri jëtri, si dishëron Jisu Krishti, ashtu që të lavdëroni edhe ju me një zëmër e me një golë Perëndinë, Átin e Zotit tonë Jisu Krisht. Prandaj mblidheni njëri jëtri, si edhe Krishti ju mblloth juve, për lavdinë e Perëndisë.

Alliluia (3 herë).

- Ai që rron nën mbrojtjen e të Lartit do të qëndronjë nën hjenë e të Tërëfuqishmit. (Ps 90, 1)

Alliluia (3 herë).

- Do t'i thotë Zotit: Ti je strehimi im dhe kështjella ime, o Perëndia im: mbë tij shpresonjë. (Ps 90, 2)

Alliluia (3 herë).

VANGELO

(Mt 9, 27 - 35)

In quel tempo, mentre Gesù si allontanava di là, due ciechi lo seguivano urlando: «Figlio di Davide, abbi pietà di noi». Entrato in casa, i ciechi gli si accostarono, e Gesù disse loro: «Credete voi che io possa fare questo?». Gli risposero: «Sì, o Signore!». Allora toccò loro gli occhi e disse: «Sia fatto a voi secondo la vostra fede». E si aprirono loro gli occhi. Quindi Gesù li ammonì dicendo: «Badate che nessuno

VANGJELI

Nd'atë mot, si Jisui u nis atej, i vanë pas atij dy të verbër, që thërrisjin e thojin: "Kijna lipisi, o Bir i Davidhit". Si pastaj hyri te shpia, i u qasën atij të verbërit e Jisui i thotë atyre: "Kini besë ju se u mund bënë këtë?" I thonë atij: "Ëh, Zot". Ahiera i ngau sytë e tyre tue thënë: "Ju qoftë bërë si besa juaj". E ju haptin sytë e tyre. E Jisui i u trua atyre me kanosi, tue thënë: "Ruani të mos t'e xërë njeri". Po ata, dalë

lo sappia!». Ma essi, appena usciti, ne sparsero la fama in tutta quella regione. Usciti costoro, gli presentarono un muto indemoniato. Scacciato il demonio, quel muto cominciò a parlare e la folla presa da stupore diceva: «Non si è mai vista una cosa simile in Israele!». Ma i farisei dicevano: «Egli scaccia i demòni per opera del principe dei demòni». Gesù andava attorno per tutte le città e i villaggi, insegnando nelle loro sinagoghe, predicando il vangelo del regno e curando ogni malattia e infermità.

jashtë, shpërishtin zërin për Atë ndëpër gjithë atë dhe. Dalë pastaj ata, shi se i sualltin përpara Atij një burrë të vuvosur edhe të dhimonizuar. Dhe, i reshtur jashtë dhimoni, i vuvosuri foli. E u çudit gjindja tue thënë: “Mosnjëherë u pa një gjë kështu ndë Izrail”. Po farisenjtë thojin: “Ai nxier dhimonët me ndihmën e kreit të dhimonëvevet”. E Jisui vej tue ecur gjithë qytetet e katundet, tue mbësuar te sinagogat e tyre e tue predhikuar vangjelin e rregjërisë e tue shëruar çdo sëmundje e çdo të keqe te gjindia.

KINONIKON

**Enite tòn Kirion ek tòn uranòn,
enite aftòn en tìs ipsistis. Alliluia.**
(3 volte)

Lavdëroni Zotin prej qielvet,
lavdëronie ndër më të lartat. Alliluia.
(3 herë)

Lodate il Signore dai cieli,
lodatelo nell'alto dei cieli. Alliluia.
(3 volte)



PREGHIERA DEL CAMMINO SINODALE

Ti rendiamo grazie, Signore nostro Dio,
che con una vocazione santa
hai chiamato noi, tuo popolo,
ad annunciare al mondo Cristo, tua parola vivente,
e a testimoniare l'amore con il quale ci hai amati e ci ami.

Tu ci hai rigenerati nell'acqua e nello spirito,
ci nutri con il corpo e il sangue di tuo Figlio,
e ci fai incontrare perché cresca in noi la carità,
vincolo di unità in Te.

Effondi su di noi, o Padre delle luci,
il dono del tuo Spirito che tutto perfeziona
perché già qui sulla terra ci renda immagine viva
della Chiesa che canta nei cieli l'inno della vittoria.

Dio e Signore delle schiere e artefice di tutto il Creato,
possa il tuo vivificante Spirito renderci
sempre più annunciatori del Vangelo del tuo unigenito Figlio,
per una Chiesa missionaria,
in cammino e in uscita dalle proprie comodità.

Guida con la tua divina sapienza le nostre Comunità,
convocate in cammino sinodale,
perché crescano come vigne feconda
che la tua destra ha piantato.

Fa' che le nostre Chiese, attraverso il cammino sinodale,

possano meglio conoscersi e aprirsi alla voce dello Spirito
per svolgere il provvidenziale compito che hai loro assegnato
e che le finalità pastorali e liturgiche possano essere raggiunte.

Effondi su di noi, o Signore,
uno spirito di autentico servizio
affinché le nostre Chiese
possano splendere della Tua luce inaccessibile
e contribuire all'unità dei cristiani
e al riavvicinamento fraterno di tutti gli uomini alla Verità,
che ci rende liberi.

Illumina i nostri Pastori
perché annuncino con fedeltà la verità della tua Parola;
edifica la tua Chiesa,
della quale noi siamo pietre vive,
come tempio santo della tua gloria;
veglia con amore di Padre
sul cammino della nostra vita
e dirigi i nostri passi verso la Gerusalemme celeste,
dove perenne è la lode e l'intercessione
di coloro che ci hanno preceduti nella fede
e che, con la Santissima Madre di Dio,
cantano in eterno, assieme a noi sulla terra,
la gloria del tuo Nome.

Che il nostro camminare insieme
sia immagine della Santissima Trinità.
Per le misericordie del tuo Figlio unigenito
con il quale sei benedetto
insieme al tuo Spirito santissimo, buono e vivificante,
ora e sempre e nei secoli dei secoli. Amin.